

«Così aiuto le mamme a capire che ce la faranno» di Paola Bonzi

letture



Una festa, ieri, e un libro di storie, a partire dalla sua: Paola Bonzi onora i 25 anni del Centro aiuto alla vita della Mangiagalli di Milano, che lei stessa ha fondato

agenda

Modena: impegno in tre atti



Nessun uomo è un'isola, ma è inserito nel tessuto familiare e sociale in cui vive. Su queste basi l'Ufficio di pastorale della salute della diocesi di Modena-Nonantola ha organizzato tre serate dedicate ai percorsi di accompagnamento che precedono una scelta: nella solitudine come nella precarietà, economica e sociale, culturale e spirituale.

Il direttore dell'Ufficio di pastorale della salute, Dante Zini, è un medico. Dalla sua esperienza professionale ha tratto storie esemplari, specchio del nostro tempo: «Se due giovani, già precari, perdono entrambi il lavoro e si accorgono di aspettare un figlio, quale sarà la loro decisione? E se poi la loro situazione si stabilizza e quel figlio prima rifiutato non arriva, che cosa faranno?». E ancora: «Quali modelli e scelte culturali della comunità cristiana e della comunità civile possono incidere sulle scelte individuali?». A queste e ad altre domande cercheranno di rispondere rappresentanti della Chiesa e delle istituzioni, per offrire una riflessione propedeutica a scelte su aborto, fecondazione artificiale, testamento biologico, eutanasia.

Ecco il calendario completo degli incontri. Domani: «Per una bioetica condivisa: percorsi di accoglienza a Modena» con l'arcivescovo Benito Cocchi, Giorgio Pighi, sindaco di Modena, Dante Zini, direttore del Centro di pastorale della Salute, e Paolo Vandonio, del Programma cure palliative dell'Ausl di Modena. Venerdì 13 novembre: «Costruire l'inizio della vita: coppie, famiglie, lavoro, comunità, figli», con Antonella Diegoli di FederVita Emilia Romagna e Silvana Borsari, del Distretto, Salute Donna - Consultori di Modena. Interverrà anche suor Eugenia Travierso, missionaria, sulla precarietà e le scelte delle donne immigrate. Venerdì 20 novembre: «Accompagnare la fine della vita» con Annamaria Marzi dell'Hospice Madonna dell'Uliveto di Albinea e Maria Borsari, della Scuola italiana di cure palliative di Modena. Tutti gli incontri si terranno al Centro Famiglia di Nazareth dalle 20.45

Emanuela Vinai

Con un concerto ieri sera a Milano sono stati festeggiati i 25 anni del Centro Aiuto alla Vita della Clinica Mangiagalli, fondato da Paola Bonzi. Che ha appena pubblicato un toccante libro («Oggi è nata una mamma», San Paolo, 192 pagine, 13 euro) di cui anticipiamo l'introduzione.

La donna viene al Centro di Aiuto alla Vita, per chiedere di essere, appunto, aiutata e, forse, non sa nemmeno lei quale sia il suo bisogno; probabilmente sente di non farcela per tanti motivi mescolati e nascosti a lei stessa. L'accoglienza, l'empatia che l'operatore vuole mettere in atto, le permettono di svolgere il nastro della sua storia, anche di quella passata, per poter scoprire di avere delle risorse a cui appellarsi forse per dire di «sì» alla vita che è in lei. Andando alla Mangiagalli pensavo sarei stata la persona che, anche per la mia formazione di consulente familiare, avrebbe accolto, ascoltato, contenuto le ansie... Mi sbagliavo: i problemi portati erano tanti e tanti, diversi per la loro natura, ma simili per l'effetto di smarrimento che provocavano anche in me. Fin dai primi incontri con le donne gravide, mi resi conto delle innumerevoli sfaccettature dell'animo di ciascuno e dello stato di necessità in cui molte di loro si trovavano.

Perché una donna vuole ricorrere all'aborto? Quel bambino così piccolo e inerme, nel grembo della madre, si trova nel posto più sicuro e accogliente ed è proprio lì che rischia di incontrare la morte. Possiamo essere poveri, ammalati, non aver programmato... ma tutto ciò non mi è mai sembrata la ragione ultima per l'interruzione volontaria della gravidanza. La legislazione ha contribuito certamente a banalizzare, a rendere lecito, ciò che è solo legale, ma c'è sicuramente dell'altro. Lettera a un bambino mai nato, un libro scritto da Oriana Fallaci: «Stanotte ho saputo che c'eri: una goccia di vita scappata dal nulla. Me ne stavo con gli occhi spalancati nel buio e d'un tratto, in quel buio, s'è acceso un lampo di certezza: sì, c'eri. Esistevi. È stato come sentirsi colpire in petto da una fucilata. Mi si è fermato il cuore».

◆ Pisa e il testamento biologico

Sabato 14 novembre, a Pisa, incontro sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento, tra bioetica e biopolitica» con: Maurizio Mori, Francesco D'Agostino, Renzo Puccetti, Fiorenza Bassoli e Laura Bianconi.

◆ Bologna, incontro «Verità e Vita»

Sabato 14 novembre, a Bologna, assemblea annuale dell'associazione Comitato Verità e Vita, con conferenza sul tema «La legge sul fine vita: morire o essere uccisi?» di Gianni Rocchi.

◆ «Cittadinanza piena» a Brindisi

Si è tenuto nei giorni scorsi a Francavilla Fontana (Br) il VI meeting della Cittadinanza Piena e Universale, promosso dalla Fondazione «Opera Beato Bartolo Longo». Con interventi, tra gli altri di don Franco Galiano e Mimmo Delle Foglie.

box «Casa Sollievo» per i malati fragili

Si apre oggi all'Ircs Casa Sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo l'evento formativo «L'assistenza personalizzata al malato fragile». Il convegno - organizzato dall'Associazione Scienza e Vita San Giovanni Rotondo in collaborazione con l'unità di Geriatria dell'ospedale pugliese - ha l'obiettivo, secondo il presidente di Scienza e Vita Gennaro Cera, di «proporre modelli terapeutico-assistenziali innovativi per i malati fragili, allo scopo di rispondere alla loro sofferenza "globale", cioè fisica, psicologica, sociale, esistenziale, che spesso passa in secondo piano rispetto al dato clinico». (Em.Vi.)

Il libro viene così presentato: «Scritto e pubblicato agli inizi degli anni settanta quando infuriavano le polemiche sull'aborto, Lettera a un bambino mai nato è oggi considerato un classico della letteratura di tutti i tempi. Attraverso il monologo di una donna che aspetta un figlio e si rivolge con toni ora teneri ora drammatici al bambino che porta in grembo, Oriana Fallaci affronta il dilemma di dare o non dare la vita, arrivando a cogliere il significato più pieno dell'esistenza».

In queste pagine, credo davvero che ci sia un pezzo di risposta alla mia domanda. La donna si accorge della sua gravidanza, sa che quel figlio non le ha chiesto di essere chiamato alla vita, forse le hanno detto, mentendo, che è solo un grumo di cellule, di sangue, che solo lei può decidere e le capita di pensare all'aborto; ma perché prova sofferenza, perché piange? E, dopo l'avvenuto aborto, perché non riesce più a guardare la pancia rigonfia di una donna incinta e cambia strada se si accorge di una carrozzina? Partecipando a una trasmissione televisiva,

sentii dire da una signora che aveva interrotto la gravidanza: «Il bambino che non ho voluto sentire piangere nella culla, me lo sento piangere dentro, tutte le notti». La donna che abortisce non è cattiva, o non è più cattiva di chiunque altro, e allora? Penso di poter affermare che i motivi di un aborto procurato vadano ricercati soprattutto nella psicologia della donna: inadeguatezza e ambivalenza sono due caratteristiche legate, infatti, al «femminile». Che cosa significa sentirsi inadeguata e ambivalente? Dal dizionario Zingarelli: Inadeguato = ciò che è inidoneo, insufficiente o sproporzionato rispetto a qualcosa; detto di persona inadatta che non è all'altezza. Ambivalente = 1°, presenza simultanea di sentimenti opposti; 2°, carattere di ciò che si presenta sotto due aspetti diversi, non necessariamente ambigui o contraddittori.

Si può comprendere immediatamente che queste definizioni non c'entrano con la morale, ma con un modo di essere costitutivo della personalità. Forse non c'è stato un «modello forte» di madre accogliente e, sicuramente, ciascuno di noi, in particolare la donna gravida, se «non contenuto» non sa che strada prendere. Mi è capitato di sentir dire: «Sono incinta. Non voglio questo figlio e non voglio nemmeno abortirlo».

Certamente nell'ultimo decennio sono cambiate anche le condizioni di chi abortisce volontariamente: infatti oggi sono più numerose di una volta le donne di altra etnia, in situazioni di grande povertà, irregolari per il loro stato giuridico, abbandonate e disperate. Nonostante ciò, potremmo prendere due madri nella medesima situazione sociale, senza nessuna sicurezza, e assisteremo al fenomeno per cui l'una chiede di abortire e l'altra chiede di essere aiutata a far nascere il suo bambino. Ci sono storie di vita di persone che ho incontrato al Centro di Aiuto alla Vita Mangiagalli, che mostrano, nei fatti, ciò di cui stiamo cercando il senso. Mi piacerebbe che questo «senso» lo ricercassimo insieme, non in modo astratto, ma lasciandoci condurre dalla storia un po' «mescolata» di questa entusiasmante esperienza e dalle storie suggestive di tante donne incontrate.

sul campo

E la bioetica sbarca in parrocchia

L'idea di fondo è che i temi che riguardano la bioetica fanno parte ormai della vita di ogni giorno. E che però tanta è ancora la disinformazione o, peggio, la cattiva informazione tra la gente. E così alla parrocchia romana di Santa Lucia (p.le Clodio) hanno deciso di organizzare un corso di bioetica, completamente gratuito. Partirà domani alle 20.30 e ogni lezione durerà un'ora e mezza circa. «Ci siamo accorti che di fatto temi come eutanasia, aborto cosiddetto terapeutico, fecondazione artificiale - premette il parroco, monsignor Antonio Nicolai - vengono ignorati dai nostri cristia-

ni, che spesso non conoscono neanche il pensiero della Chiesa su queste tematiche». Senza contare che di solito ci si informa solo dai giornali «ma senza spirito critico». «Nella prima lezione introduttiva - spiega Massimo Losito, docente di bioetica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma - daremo uno sguardo d'insieme su che cos'è la bioetica. Faremo un inquadramento sulla nascita, la disciplina e lo sviluppo attuali. Parleremo quindi dei campi di battaglia dove si gioca il futuro dell'uomo». Il ciclo di incontri che terminerà il 26 febbraio. (Gr.Me.)

frontiere

Malati di cancro: guida nel labirinto della malattia



170.000 decessi. E quanto emerge da un'indagine condotta dall'Aimac, l'Associazione Italiana Malati di Cancro, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, gli Ircs oncologici ed i maggiori centri universitari ed ospedalieri. Presentato ieri a Roma, il rapporto fotografa la realtà che ogni giorno si affaccia ai Punti informativi ospedalieri, venticinque su tutto il territorio nazionale, e la cui mappa si può scaricare del sito web dell'Aimac (www.aimac.it).

Secondo i dati raccolti, i pazienti che si rivolgono ai Punti informativi sono prevalentemente donne tra i 50 ed i 70 anni, e oltre alle informazioni cliniche chiedono soprattutto di conoscere i propri «diritti», quindi di avere indicazioni sulla dieta da seguire e di ricevere informazioni sulle strutture oncologiche a cui rivolgersi. Una domanda di informazione a cui rispondono gli sportelli operanti negli ospedali di diverse città, la cui rete si andrà ampliando, e anche una nuova guida, l'Oncoguida, le «pagine gialle» dell'oncologia, come l'ha definita Enrico Garaci, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, «con 20.000 indirizzi in tutta Italia, divisi per regione e tipologia di struttura: ospedali, associazioni di volontariato, organizzazioni no-profit, per sapere a chi rivolgersi per diagnosi, trattamenti terapeutici, sostegno psicologico, riabilitazione e assistenza». Una guida on-line consultabile all'indirizzo www.oncoguida.it, ma anche cartacea, a cui si aggiunge un servizio telefonico di consulenza dell'Aimac (ai numeri 840503579 o 064825107).

L'indagine osservazionale - ha spiegato Francesco De Lorenzo, presidente dell'Aimac - aveva l'obiettivo di identificare l'utenza che accede ai punti informativi, misurarne le esigenze e capire quali risposte vengono offerte. Indagine è stata condotta nell'ambito del «programma per la riduzione delle disparità nell'accesso dei pazienti ai mezzi diagnostici e alle terapie». «I dati raccolti - ha sottolineato sempre De Lorenzo - costituiscono la base per l'istituzione di un Servizio Nazionale di accoglienza ed informazione in oncologia», servizio che vuole mettere in rete le principali strutture oncologiche, le associazioni ed i servizi territoriali. Secondo il rapporto solo il 3 per cento degli utenti giunge al punto informativo su indicazione dei medici, un dato che indica come «sia necessario un maggior coinvolgimento dell'equipe oncologica nel percorso di orientamento».

Elena Pasquini

monitor

Dall'Africa una lezione di vita



Elena Giacchi

L'Africa continua a crescere. Demograficamente parlando, però. Nel 2050, infatti, secondo Jacques Diouf, direttore generale della Fao, la popolazione potrebbe arrivare a 2 miliardi. In netto contrasto, quindi, con la tendenza all'invecchiamento dei Paesi europei. Se rapportato allo scarso sviluppo del continente, il dato dovrebbe preoccupare. Ma la ginecologa Elena Giacchi, coordinatrice del centro Studi e Ricerche per la regolazione naturale della fertilità dell'Università Cattolica di Roma - che ha assistito a tutto il Sinodo africano - premette subito che questa «vitalità» del continente «dobbiamo valutarla come un elemento positivo». Molti legano incremento demografico e diffusione dell'Aids. Cosa ne pensa? «La diffusione dell'Aids è legata a comportamenti di promiscuità sessuale che non hanno nulla a che vedere con l'incremento della popolazione. Ci sono luoghi comuni che vanno sfatati». Per esempio? «Un dato di fatto è che la vera preven-

zione nei confronti di questa malattia grave e terribile si fa aiutando le persone nella maturazione e nello sviluppo di un comportamento sessuale responsabile, che rispetti la propria persona e la persona dell'altro. Fa parte proprio dell'impegno della Chiesa la promozione e diffusione di quest'opera educativa. Ci sono delle statistiche molto interessanti che rilevano come proprio nei Paesi dove maggiore è la percentuale dei cattolici, minore è l'incidenza e la prevalenza dell'Aids».

E le altre forme di prevenzione?

«I cattolici promuovono un modo più radicale di risolvere il problema valorizzando le risorse e la responsabilità delle persone. Non ci si limita a controllare un sintomo ma a curare la causa. Il condom può creare la falsa convinzione di risolvere il problema in modo radicale, ma in realtà può solo ridurre il rischio, non lo elimina in assoluto. Rimangono ancora delle possibilità di contagio scientificamente provate non inferiori al 10 per cento».

Il suo Centro promuove il metodo Billings. Perché è così poco conosciuto?

«Si tratta di un metodo che si basa su un segnale molto semplice, il muco cervicale, una secrezione prodotta dal collo

dell'utero. È un fattore importante per la fertilità non solo perché è un indicatore preciso dell'andamento ormonale del ciclo, ma anche perché è indispensabile per la sopravvivenza e il percorso degli spermatozoi nell'organismo femminile. Tra gli studi più recenti della fine degli anni '90 è particolarmente significativo quello realizzato in Cina, dove il metodo è stato introdotto anche con l'approvazione e il sostegno del governo cinese: nella popolazione che lo ha usato per rinviare o evitare il concepimento si sono avuti tassi di gravidanza riferibili a limite biologico di 0 per cento e per errore nell'applicazione dello 0,5 per cento. E oltretutto, nelle regioni dove è stato ampiamente diffuso, si è riscontrata anche una riduzione dei tassi di aborto procurato significativa, di circa un 7 per cento rispetto alla regione in cui il metodo non era stato introdotto».

E in Africa?

«Il nostro metodo viene ampiamente utilizzato laddove ci sono dei centri di insegnamento. In circa 20 paesi africani ci sono dei punti di riferimento. In Nigeria in circa 10 anni sono 40mila le persone che hanno appreso il nostro metodo. In Paesi come l'Egitto si nota una diffusa accettazione anche da parte dei musulmani».



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 12 novembre

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:

email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483